



CHIESA DI S. MICHELE A ROVENNA

Trovi questo punto di interesse in Cernobbio - Percorso 2 - Tappa 2

INFORMAZIONI

Collocazione: la chiesa prospetta su un ampio sagrato, che ne precede anche il fianco sinistro, all'incrocio tra la fine di via della Libertà e l'inizio di via Umberto I.

Pavimentazione: il sagrato è in mattonelle di cemento

Barriere architettoniche: si accede normalmente alla chiesa dalla porta in metallo a due ante (quella destra è in genere aperta) sul lato sinistro dell'edificio, realizzata nel 1982, a ricordo del venticinquesimo di sacerdozio e del quindicesimo di parrocchia di don Giorgio Pusterla; lo spazio disponibile per il passaggio è di 45 centimetri. Si accede quindi ad un piccolo atrio di circa 2 metri x 1, con pavimentazione in lastre di pietra di Moltrasio, attraversato il quale c'è una porta in legno a doppia anta, larga 60 x 2 centimetri che si apre verso l'esterno. Si deve superare anche una bassa soglia di 1 centimetro.

Accesso: normalmente si accede dalla porta laterale sul lato sinistro. Il portone principale sulla facciata della chiesa, preceduto da due gradini, è generalmente chiuso tranne che in occasione delle celebrazioni più importanti.

Servizi: parcheggi disponibili in zona, bancomat in via IV Novembre

Svago e Ristorazione: bar in zona

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

La chiesa di S. Michele a Rovenna, già esistente nel Medioevo, fu rifatta attorno al 1670 in stile barocco, mentre era parroco Carlo Perti Bonini e poi il nipote Defendente Perti. La facciata molto semplice, a capanna, fu ridisegnata nel 1856 dall'ingegnere Antonio Amadeo; l'unico ornamento è l'imponente portale in pietra secentesco proveniente dal soppresso convento di S. Marco in Borgovico: vuole la tradizione che ci sarebbero voluti ben quattordici buoi per trasportarlo da Como a Rovenna. Le statue laterali, poste entro nicchie, raffiguranti a sinistra di chi guarda l'arcangelo San Michele che schiaccia il diavolo e tiene in mano una bilancia, a destra l'arcangelo Raffaele con Tobia (da alcuni autori è indicato come l'angelo custode), sono attribuite allo scultore ticinese Cristoforo De Rossi. L'interno è a navata unica, coperta da una volta a botte, con quattro cappelle laterali; le più antiche sono quelle accanto al presbiterio, mentre le altre, più piccole, furono verosimilmente ricavate nella prima metà del '700. Il pavimento è in lastre di pietra di Moltrasio (1872). Sulla sinistra del portone principale (guardando l'altare), in controfacciata, una lapide ricorda la consacrazione della chiesa da parte del vescovo di Como Giambattista Mugiasca il 29 settembre 1785 e un quadro racchiude una riproduzione della preziosa "Croce di Rovenna", in ricordo della visita di Giovanni Paolo II a Como del 1996.

La prima cappella di sinistra ha un altare sovrastato da un mosaico raffigurante la *Madonna del Bisbino* (qui raffigurata in piedi, come la statua marmorea ora conservata sull'altare maggiore del Santuario), attribuito al pittore Filippo Andina (1853). Segue la cappella della Madonna del Rosario, con un altare in marmo e stucco, opera del grande scultore barocco Giovanni Battista Barberini di Laino. Nella nicchia al centro dell'ancona è collocata una statua secentesca della Madonna del Rosario, contornata da quindici ovali raffiguranti i *Misteri del Rosario*. Il paliotto in scagliola porta al centro una raffigurazione della *Madonna con il Bambino*. Ai lati dell'altare due nicchie accolgono due statue attribuite anch'esse al Barberini: *San Giorgio che uccide il drago* e un Santo militare, forse *San Fermo* o *San Vittore*. Alla parete sinistra spicca una tela con la *Madonna con il Bambino e Santi*, ascrivita all'ambito della pittura emiliana secentesca. Da questa cappella si accede all'Oratorio della Confraternita del SS. Sacramento, ora cappella invernale, fatto costruire con le rimesse inviate dai rovennesi emigranti a Bologna (dove tra l'altro visse ed lavorò nel Seicento anche il pittore Michelangelo Colonna).

La chiesa è dominata dalla splendida ancona lignea dell'altare maggiore, intagliata e dorata, opera di Andrea Redaelli di Como e di Paolo Felice Cassina di Cernobbio su disegno del Barberini (1692). È alta «6,5 metri, lunga 3,60 e profonda 1,60». Ai lati ci sono le statue sulla sinistra dell'arcangelo Michele e sulla destra dell'arcangelo Raffaele; «dieci piccoli angeli e altre statuette di santi e vescovi, nonché delle formelle a soggetto biblico completano la complessa

figurazione» (I. Fossati, *Cernobbio. Guida ai luoghi e alle cose*). La volta del presbiterio, divisa in spicchi, è dipinta con gli *Evangelisti* che circondano la raffigurazione allegorica della *Fede*, opera del pittore Vincenzo De Bernardi di Claino e del suo allievo Antonio Rinaldi di Tremona (1866). Sotto la raffigurazione della *Fede*, un cartiglio porta la seguente scritta: «*Indulgenza plenaria ogni giorno in perpetuo applicabile anche ai defunti concessa da Papa Pio VI @ l'6 maggio 1779*». Da notare l'uso "ante litteram" della chiocciolina! La cappella di Santa Caterina, sul lato destro della chiesa (per chi guarda dall'entrata), è ornata da un altare in stucco attribuito anch'esso al Barberini, come pure le statue che lo affiancano, raffiguranti *Sant'Agata* e *Santa Lucia*, forse però eseguite con aiuti. Il paliotto in scagliola, pure secentesco porta al centro *Santa Caterina* con ai lati *San Sebastiano* e *San Rocco*. La pala tardocinquecentesca raffigura la *Madonna con il Bambino* e i *Santi Sebastiano, Rocco e Caterina d'Alessandria*, attribuita al pittore milanese Giovan Pietro Gnocchi. Pure tardo cinquecentesca pare anche la tela collocata sulla parete destra della cappella, con *Il Crocifisso tra i Santi Marta, Maria Maddalena (?) e Michele arcangelo*. Segue la cappella dedicata a San Giuseppe, con una pala settecentesca dedicata al Santo; però la scritta a mosaico all'entrata della cappella «*Mater dolorosa*», lascerebbe pensare ad un legame con il culto dell'Addolorata, avvalorato dalla presenza di una piccola statua dell'Addolorata sull'altare e da una statua lignea del *Cristo Morto* conservata sotto la mensa. In controfacciata, a destra del portone principale (guardando l'altare), nel 1938 è stato collocato il fonte battesimale in marmo.